

che l'altra superbamente da' due cantanti; poi il finale della seconda parte, e un duetto tra il basso e il tenore *Galletti*, che levò, alla lettera, il teatro a rumore. Questi pezzi son veramente magnifici e per composizione e per effetto; in tutti gli altri, meno l'introduzione, e il duetto tra il basso e il soprano, si notano eguali, rarissimi pregi, se non che loro nuoce la soverchia lunghezza, e il troppo condotto lavoro. Si direbbe che il maestro avesse temuto di rimanere di qua del giusto, e peccò per eccesso. Un'altra qualità di questa bella musica, è l'essersi ella allontanata da que' barbari rumori, a cui i nuovi maestri ci avevano fatalmente assuefatti. La voce de' cantanti qui non è faticata nè oppressa; ci si vede insomma il gentile e coraggioso proposito di ricondur l'arte agli abbandonati principii della nostra scuola, la scuola del sommo *ROSSINI*, nè se ne potrebbe abbastanza lodare il maestro. Esso è un ingegno maturo che, con questo, ci promette altri nobilissimi frutti. Que' d'Adria vogliono che si sappia ch'è loro concittadino, e noi di buon grado, notandolo, sodisfacciamo al loro desiderio. E per tornare all'opera, ella fu egregiamente sostenuta dalla *Lagrange*, dal *Varesi*, da' Cori di-